


Buon mattino

Tra una riunione e l'altra ne approfitta la Troika che deciderà se farci votare

FRANCESCO VECCHI

■■■ La gestazione nell'uomo, si sa, dura 9 mesi. Il primato tra i mammiferi tocca agli elefanti, che ci mettono quasi due anni a partorire. Ma il record assoluto tra ogni cosa esistente spetta alle leggi elettorali italiane. «Un governo di scopo che si occupi della gestazione di una nuova legge per andare a votare», si sente dire in questi giorni. Perfetto: veniteci a chiamare tra 10 anni. Tanto (10 anni!) infatti c'è voluto l'ultima volta per passare dal Porcellum del 2005, che non piaceva nemmeno al suo creatore Calderoli, all'Italicum del 2015, che sarà anche la legge che l'Europa ci invidierà, come diceva Renzi a suo tempo, ma ha un piccolo difetto: non consente di andare a votare, dal momento che vale solo per una Camera. E se quando ancora si poteva votare, i nostri politici ci hanno messo 10 anni a fare una nuova legge, quanto tempo pensate che ci metteranno ora che sono riusciti a chiudersi nel palazzo e buttare via la chiave?

Nel frattempo, l'Istat promulga le tabelle sulla povertà, dalle quali si apprende che solo nei due giorni che il Presidente Mattarella si è preso per consultare i capi delle forze politiche (tra l'altro cogliamo l'occasione per segnalare agli amanti di numismatica, nomenclatura e collezionismi vari la nascita del Gruppo Civici e Innovatori, di cui fa parte tra gli altri Gianfranco Librandi), cadranno nella povertà assoluta 3mila italiani. 3mila in più ogni due giorni affogano nell'onda lunga della crisi: significa

che in assenza di politiche del governo, per farsi carico di questa disperazione, ogni due giorni dovrebbe sorgere una nuova mensa Caritas. Con tutto il buon cuore che ci si può mettere, è impossibile: serve un governo.

E mentre allora si discute se farlo di scopo, istituzionale o di unità nazionale, come se davvero in Italia avessimo opzioni diverse da quella che è e resta l'unica per formare qualsiasi governo (dare l'incarico a qualcuno e aspettare di vedere se incasserà la fiducia del Parlamento), dall'alto galoppa anche la crisi delle banche. Perché se da un lato ci commuoviamo per i 3mila cittadini in fila ad aspettare un pasto al Pane Quotidiano di Milano, a pochi metri da lì, alla Bocconi, sono in molti a sapere che la situazione delle banche è altrettanto critica: Unicredit e Monte dei Paschi hanno bisogno di nuova liquidità. Trovare finanziatori privati, che senza nessuna idea di chi governerà questo paese (e chi ce l'ha?), ci investano altri miliardi, sembra poco probabile.

Ecco allora che mentre Grillo e Renzi fanno gli offesi, duellano a distanza guardandosi bene dal farsi una telefonata e decidere nell'arco di poco una legge elettorale che piaccia a quasi il 70% del Parlamento, dal buco delle banche arriveranno, come è successo in Spagna, quelli della Troika: metteranno i soldi nelle banche, li riprenderanno da quel che resta degli 80 euro o delle quattordicesime dei pensionati e renderanno obsoleta qualsiasi discussione su quando, come e chi votare. Comanderanno loro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

